

GIORNATA SPIRITUALITA'
07 ottobre 2015
Oasi s. Maria – Cernusco sul Naviglio

LA FRATERNITÀ EVANGELICA

“Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.” (Col 3,12-17).

@ @ @ @ @

Siamo nella parte finale delle lettere, dedicata all'esortazione. Paolo dedica 17 versetti a definire **la vita cristiana** e si rivolge agli “eletti di Dio, santi e amati”, persone che hanno sperimentato il perdono del Signore e che vivono di questo perdono. La loro identità essenziale non è data dalla posizione sociale o dai ruoli culturali, ma dall'azione gratuita e proveniente da Dio.

Questo comporta il massimo di umiltà (quello che io sono lo sono per un dono gratuito) e il massimo di rispetto per gli altri: un atteggiamento spirituale di fondo che il cristiano deve creare in se stesso: **“Rivestitevi...”**. La consapevolezza di essere amati e accettati gratuitamente da Dio deve suscitare una profonda bontà del cuore che si apre all'accettazione degli altri fino al perdono.

Ecco l'antidoto alla tendenza così frequente di “lamentarsi”! La struttura dell'etica cristiana ha una sua logica chiara: **comportarsi verso gli altri come il Signore si comporta con noi**. Per questo al di sopra di ogni prescrizione particolare deve esserci, come anima di tutto, la carità.

Se la sorgente dell'etica cristiana è l'amore di Dio per noi, al centro della vita cristiana deve stare la **Parola di Dio**: è la Parola che rivela con chiarezza l'amore di Dio e ci mantiene nell'equilibrio della fede, **“La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente...”**.

LA FRATERNITÀ VINCENZIANA

“Dobbiamo manifestare che veramente noi ci amiamo l’un l’altro di cuore. E ciò si ottiene prevenendoci negli impegni, offrendoci cordialmente nel rendere servizi e nel fare piaceri. Per esempio dire: “Come desidero dimostrarti che ti amo teneramente!”; e dopo averlo detto con la bocca confermarlo con le azioni, servendo effettivamente ciascuno e facendosi veramente tutto a tutti. Non basta avere la carità nel cuore e nelle parole; deve passare nelle opere. Solo allora è perfetta e diventa feconda, perché genera l’amore nei cuori verso i quali si esercita. Questa carità conquista tutti.” (san Vincenzo – Conferenza del 30 maggio 1659 ai missionari – vol. X, 555-556).

@@@@@

La carità non va in una sola direzione. Essa abbraccia la totalità della vita e della persona; siamo sollecitati a tenere tutto insieme: l’amore di Dio, l’amore dei poveri e l’amore fraterno. Nel codice comunitario di san Vincenzo quattro azioni appaiono prioritarie:

1. **Mettersi d’accordo:** si tratta di avere una comune volontà d’intenti, una ricerca di rapporti armoniosi tra i membri della Comunità. Egli vuole una Chiesa-Fraternità dove lo stile dei rapporti “autentici” esige una continua comprensione dell’altro, un’apertura alle sue idee e una volontà di fare insieme a lui il cammino più lungo possibile.
2. **Sopportarsi:** significa accettare i limiti dell’altro, affinché egli possa accettare i nostri. San Vincenzo è preoccupato per questo modo di agire: non si tratta qui di tollerare la presenza di qualcuno, dell’altro, ma di vivere portando con lui i pesi della sua vita, di amarlo com’è, di soffrire con lui o per lui, ma mai di lottare contro di lui.
3. **Vivere la cordialità:** san Vincenzo ci invita alla religione del volto. Egli rifugge dall’aver gli occhi bassi, dalla fisionomia arcigna, o dall’espressioni di ghiaccio. Lo avvertiamo attento a creare in ogni comunità o gruppo, un ambiente pieno di calore, una intimità familiare, un focolare affettuoso dove ciascuno può riscaldarsi psicologicamente e spiritualmente e può così raggiungere il proprio equilibrio.
4. **Riconciliarsi:** *“Non potrei vivere se pensassi di aver disgustato qualcuno senza essermi riconciliato con lui”*, così confidava san Vincenzo alle Figlie della Carità in una conferenza sulla riconciliazione. Ecco lo strumento per eccellenza, potremmo dire la protezione di una vita fraterna: perdonare significa amare due volte, significa credere che la forza dell’amore è più forte di ogni barriera psicologica.

“Prego Dio con tutto il cuore di diffondere nella nostra Compagnia lo spirito di cordialità e di unione, per il quale onorerete l’Unità divina nella Trinità delle persone e il cordiale rispetto che è stato usato nella famiglia del Figlio di Dio fatto uomo; gusterete la pace che Gesù ha dato dopo la sua risurrezione, avrete una grande unione tra voi e lavorerete umilmente al servizio del vostro prossimo per la perfezione vostra e, particolarmente, per la gloria di Dio.” (san Vincenzo).

gf/15